

IL CORAGGIO DI AVER PAURA

STORIE DI DONNE

Mariagrazia Scarnecchia



MACABOR

Nodi
Collana di narrativa
5

Mariagrazia Scarnecchia

IL CORAGGIO DI AVER PAURA
Storie di donne

Macabor

2017 – MACABOR
Prima Edizione
Francavilla Marittima (CS)
macaboreditore@libero.it
www.macaboreditore.it

Copertina elaborata da *Giorgio Ferrarini*

Ho sempre scritto di donne, perché le conosco, le ammiro, qualche volta le odio, ma sempre con un sottofondo di comprensione. Solo raramente ho fatto comparire qualche uomo come protagonista, ma si è trattato di uomini con una sensibilità spiccata, una capacità di empatia, una profondità “femminile”. In compenso ho fatto di qualche donna una “donna uomo”, e ho voluto bene anche a lei.

Già, vuoi o non vuoi, i tuoi personaggi li ami. Magari non li rispetti, non li assolvi dai loro peccati, ma li ami. E non solo perché sono comunque parti di te, ma perché l'amore è vita e – ma questo lo si capisce solo con gli anni – la vita, alla fine, è amore.

IDA

La trasparenza dell'acqua di settembre lasciava vedere le increspature del tappeto grigio della sabbia. La giornata era cupa, come se stesse per piovere. Tu te ne stavi sulla riva e guardavi le piccole onde che si inseguivano sul bagnasciuga. Più al largo potevi vedere onde molto più alte che cominciavano a mostrare la cresta spumosa. E più al largo ancora la linea azzurra del mare che pareva chiuso dal cielo uniformemente grigio.

“Una brutta giornata – pensasti – l'inizio dell'autunno” e ti volgesti a guardare verso la montagna: gli alberi, ancora in pieno verde, non avevano che qualche rara fogliolina gialla. Forse qualche bagno, prima che l'aria si raffreddasse troppo, saresti riuscita ancora a farlo.

Lo sguardo tornò al mare e si fissò su qualcosa di colorato che prima non avevi notato. Una plastica informe, gonfiata ritmicamente dall'acqua. L'unica macchia di colore in quel grigio implacabile.

Non riuscivi a distinguere cosa fosse, finché un'onda più alta la sollevò come a volerla lanciare lontano. Una confezione di plastica di acqua minerale. La marca non si leggeva. “Arriva da una barca, probabilmente...” Sorridesti. Essere riuscita a capire cosa fosse era una piccola soddisfazione guadagnata. Contro chi, non aveva importanza. .

Il mare stava rinforzando anche a riva e i tentativi di quella plastica di raggiungere la spiaggia la facevano somigliare non a una cosa inerte, ma a qualcosa di vivo, qualcosa che si era trascinato, chi sa da dove, fino a pochi metri dalla salvezza, per poi non riuscire a raggiungerla. Ora la forte risacca la

stava spingendo al largo: mezzo metro verso la riva, un metro verso il mare alto.

“La vita certe volte è bastarda!” dicesti ad alta voce.

Adesso non pensavi più a quella cosa inerte sballottata tra le onde. Adesso pensavi a te.

Il treno avanzava tra prati e gallerie a velocità sostenuta. Nel vagone non si sentivano scossoni. “Come sono cambiati i treni ad alta velocità!” pensasti tra te e te, ricordando i primi “pendolini” - “vomitini”, come li aveva acutamente definiti qualcuno.

Difficile mettere a fuoco quello che stavi provando: ansia? Sì, quella certamente; paura? Non proprio o, almeno, non chiaramente definibile nel contenuto; rabbia? No, non ne avevi la forza.

<<Il decorso sta andando come previsto, cioè bene, ma... quella complicazione di cui le avevo parlato alla dimissione... è tuttora presente, nonostante i farmaci... e richiede un intervento. Qui non siamo attrezzati per questo, ma le darò io il nominativo di un collega molto bravo che conosco personalmente. Dovrà andare a Milano. Si fidi: dopo tornerà come nuova.

<<Se no?...>> avevi chiesto decisa tu, e negli occhi dovevi avere quella frase che ti aveva accompagnata nella vita: la verità, sempre e comunque. E lui ti aveva risposto con la sincerità che il tuo sguardo aveva espresso: <<se no dovrà vivere come un'ottantenne malata, tra letto e poltrona. C'è tempo, non è urgente, ma prima lo fa, meglio è. >>

Pensavi che saresti tornata a casa tranquilla, guarita, quella di prima. E invece no.

<<Subito. Il più presto possibile>>, avevi risposto senza tradire alcuna emozione, ma poi, quando la stanza aveva preso a giare intorno a te, avevi chiesto di un bagno.